



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 25/02 al 2/03 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

LA REPUBBLICA lunedì 27 febbraio 2012

Il dossier. L' emergenza disoccupazione - Italia, lo spread degli stipendi i tedeschi

LA REPUBBLICA lunedì 27 febbraio 2012

Giovani - L' ultimo miracolo di Berlino sale l' impiego tra gli under 24

ZENIT.org 27 02 2012

"I giovani e la crescita. Formazione, impresa e lavoro" Alla Lateranense Corso di alta formazione Etica, finanza e sviluppo

LA REPUBBLICA martedì 28 febbraio 2012

GIOVANI - Per le srl degli under 35 torna in ballo il notaio ma sarà gratuito

IL SOLE 24 ORE mercoledì 29 febbraio 2012

Lavoro. I termini per la richiesta di trattamento anticipato - Lavori usuranti, entro domani la domanda per il pensionamento - LE MODALITÀ - Il testo per la domanda è sul sito dell'Inps I documenti da allegare devono risalire all'epoca delle attività pericolose

CORRIERE DELLA SERA giovedì 1° marzo 2012

Il lavoro, i precari e l'accanimento da evitare nel Paese che lascia i giovani senza un futuro.

ASCA martedì 01 03 2012

Liberalizzazioni: Sileoni, norme su banche mettono a rischio posti lavoro

IL SOLE 24 ORE venerdì 2 marzo 2012

Italia-Libia, un anno per scongelare Ubae

LA REPUBBLICA lunedì 27 febbraio 2012

Il dossier. L' emergenza disoccupazione - Italia, lo spread degli stipendi i tedeschi

ROBERTO PETRINI

guadagnano il doppio - Ue: tartassate le vostre aziende che assumono - L' Eurostat calcola le retribuzioni medie. Peggio di noi solo Malta, Portogallo, Slovenia e Slovacchia - Donne e giovani si confermano tallone d' Achille del nostro Paese Neolaureati favoriti in Germania Se ci fosse un' agenzia di rating degli stipendi ci avrebbe già declassato. Secondo i dati dell' Eurostat, il braccio operativo statistico della Commissione di Bruxelles, in Italia lo stipendio medio lordo, comprensivo di tutti gli accessori, dalla tredicesima agli



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 25/02 al 2/03 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

straordinari, è di 23.406 euro annui contro i 41.100 euro della Germania. In altre parole lo spread tra l'Italia e la Germania è del 43,05 per cento: questa è la differenza che separa i salari medi tedeschi da quelli del nostro Paese. I dati, contenuti nel recente "Labour market statistics", giungono nel pieno del dibattito sul mercato del lavoro e sulla necessità di restituire potere d'acquisto al lavoro dipendente attraverso lo strumento fiscale. A rendere ancora più disarmante la fotografia è la classifica generale del 2009: retribuzioni più basse di quelle italiane ci sono solo a Malta, in Portogallo, in Slovenia e in Slovacchia. L'Unione europea punta l'indice sui contributi e sugli oneri fiscali a carico delle industrie.

Return

LA REPUBBLICA lunedì 27 febbraio 2012

Giovani - L'ultimo miracolo di Berlino sale l'impiego tra gli under 24

E' dramma giovani in Italia e in Europa. La crisi è stata pagata in modo particolare dalle giovani generazioni europee. Nei 27 paesi dell'Unione, il tasso di disoccupazione giovanile, che riguarda i soggetti in un'età compresa tra i 15 e i 24 anni, è salito dal 15,7 per cento del 2007 al 21,1 per cento del 2010. Nei soli 17 paesi dell'area dell'euro le cose non sono andate meglio: si è passati dal 15,5 per cento al 20,9 per cento. In Italia il fenomeno assume connotati drammatici: nel 2007 i giovani disoccupati erano il 20,3 per cento, dopo il dispiegarsi degli effetti della crisi il tasso di disoccupazione giovanile è salito al 27,8 per cento. Non tutti piangono, il "fenomeno" Germania è tra i pochi ad aver addirittura ridotto la disoccupazione giovanile passata dall'11,9 al 9,9 per cento.

Return

ZENIT.org 27 02 2012

"I giovani e la crescita. Formazione, impresa e lavoro" Alla Lateranense Corso di alta formazione Etica, finanza e sviluppo

di Valerio De Luca

ROMA, giovedì, 23 febbraio 2012 (ZENIT.org).- Il giovani hanno bisogno della crescita per guardare con fondata speranza verso il futuro, per realizzare i loro progetti di vita nella famiglia, nel lavoro, nella politica e nel sociale; e la crescita ha bisogno del coraggio e della spinta ideale dei giovani per ricostruire il presente del nostro Paese sulle nuove fondamenta di un vivere etico e civile, capace di rinvigorire la fiducia, la solidarietà e la comprensione reciproca. La crisi finanziaria e il risanamento della finanza pubblica rendono incerte e precarie le prospettive di reddito e di occupazione delle nuove generazioni e, quindi, la valorizzazione delle loro aspirazioni individuali, il loro contributo effettivo alla crescita economica e la loro partecipazione attiva alla vita democratica e alla costruzione di una società migliore e dal volto umano. Al di là delle misure tecniche e settoriali che verranno approntate dal governo e dalle istituzioni preposte a sostegno della crescita, ritengo che la causa principale del disagio e della frustrazione dei giovani sia ben più profonda di quella economica ed affonda le sue radici in una crisi culturale ed antropologica, che fiacca lo spirito e indebolisce la volontà, impedendo così di liberare e mobilitare le energie più sane per rilanciare innanzitutto una crescita etica e civile del Paese. L'esplosione di individualismo, l'asservimento agli idoli del denaro e del successo a tutti i costi, hanno determinato uno svuotamento interiore e l'implosione di tutti i valori in un'atmosfera di indifferenza, dove ogni cosa diventa irrilevante, mescolandosi con le altre in un cocktail privo di sapore e significato. Ciò investe la stessa natura dell'uomo, la fiducia nella vita e nella



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 25/02 al 2/03 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

possibilità di scorgere un domani migliore. Il crollo della natalità è un sintomo evidente del vuoto di certezze e di speranza. Come ha affermato Benedetto XVI, in una società dove prevale il relativismo ogni persona è prima o poi condannata “ a dubitare della bontà della sua stessa vita e dei rapporti che la costituiscono, della validità del suo impegno per costruire con gli altri qualcosa in comune”. La formazione, come struttura fondante l’edificazione dell’uomo, per acquisire conoscenze e competenze, per interiorizzare valori, modelli e stili di vita è in una crisi dirompente perché alla radice c’è una crisi di fiducia nella vita e nell’opera dell’uomo. Per questo siamo di fronte ad una crisi di identità e di civiltà che avviluppa l’intero Occidente. Il dramma del nostro sistema educativo, infatti, è quello di non essere in grado di offrire punti di riferimento stabili, capaci di ascoltare, formare ed orientare i giovani a dare “un nuovo senso e un nuovo valore alla vita” : una vita innanzitutto degna di essere vissuta per se stessi e per gli altri; una vita dove la persona come “luogo della speranza” sia il centro motore di aspirazioni e inclinazioni che si propongano obiettivi più alti e al servizio del bene comune. Come afferma ancora di recente il Santo Padre “Per questo sono più che mai necessari autentici testimoni, e non meri dispensatori di regole e di informazioni; testimoni che sappiano vedere più lontano degli altri, perché la loro vita abbraccia spazi più ampi. Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone”. Di fronte a questa “grande emergenza educativa” non solo i responsabili delle istituzioni formative ed educative (le famiglie, le scuole, la chiesa), ma tutte le componenti del mondo del lavoro, dell’economia e della cultura sono chiamate ad un altrettanto grande sfida culturale alla luce di un nuova umanesimo, che sia in grado di promuovere una vera “alleanza per l’educazione”. Le nuove generazioni, infatti, se ben preparate ed educate al buon uso della libertà, alla solidarietà tra generazioni, alla giustizia sociale e alla pace tra i popoli, rappresentano un “bene pubblico globale” inestimabile, un driver formidabile di capitale umano su cui investire ed essere competitivi nel mercato globale, quell’ “esercito di riserva” che sarà sempre più necessario a tutti noi per fronteggiare le aspre difficoltà e le urgenti sfide dell’oggi e del domani. Capisco bene che di fronte alle difficoltà e alla crisi in atto, di cui tutti noi siamo testimoni, queste parole possono sembrare delle pie esortazioni, che non danno risposte concrete alle attese e alle inquietudine dei giovani. Ciò nonostante vorrei solo trasmettere ai giovani fiducia, a non perdersi d’animo di fronte alle avversità, a non attendere passivamente da altri la soluzione dei problemi, perché “sta in voi” la carica di futuro per costruire il domani, partendo oggi dalla consapevolezza della proprie forze. In altri termini e concludo : “I giovani non devono preoccuparsi di capire dove va il mondo, perché il mondo andrà dove andranno loro”.

Return

LA REPUBBLICA martedì 28 febbraio 2012

GIOVANI - Per le srl degli under 35 torna in ballo il notaio ma sarà gratuito

TESTO ENTRATO

I giovani under 35, si legge all’articolo 3, possono costituire una Società a responsabilità limitata “semplificata” con capitale sociale non inferiore ad un euro. L’atto costitutivo deve essere redatto per scrittura privata, senza alcun passaggio dal notaio, e depositato entro 15 giorni presso il Registro delle imprese. Se il socio perde il requisito dell’età viene escluso.

TESTO USCITO

L’atto del notaio per aprire la Srl semplificata sarà gratis e sarà conforme a un modello “standard” fissato dal ministero della Giustizia, di concerto con l’Economia e lo Sviluppo economico. Il capitale sociale deve



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 25/02 al 2/03 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

essere compreso tra 1 e 10 mila euro, interamente versato. L'atto costitutivo e l'iscrizione nel Registro delle imprese sono esenti da bollo.

Return

IL SOLE 24 ORE mercoledì 29 febbraio 2012

Lavoro. I termini per la richiesta di trattamento anticipato - Lavori usuranti, entro domani la domanda per il pensionamento - LE MODALITÀ - Il testo per la domanda è sul sito dell'Inps I documenti da allegare devono risalire all'epoca delle attività pericolose

Arturo Rossi

Entro domani primo marzo, dovranno essere presentate le domande per accedere alle agevolazioni del pensionamento anticipato per lo svolgimento di lavori usuranti e particolarmente faticosi. Lo ricorda l'Inps con messaggio 3435 di ieri 28 febbraio 2012. Sulla materia, sono state introdotte delle modifiche con la legge 214/2011, manovra "salva Italia", tra cui quella concernente il periodo transitorio di cui all'articolo 1, del Dlgs 67/2011, che dal 2008-2012 passa a 2008-2011. L'Istituto, fa presente che le richieste possono essere presentate dai lavoratori dipendenti che abbiano anche contributi da lavoro autonomo e raggiungono il diritto con il cumulo di tale contribuzione. In questo caso però, bisognerà seguire le regole del pensionamento stabilito dalla legge 247/2007 per i lavoratori autonomi. Per quanto riguarda la domanda di accesso al beneficio, reperibile sul sito internet dell'Inps, e la relativa documentazione devono essere presentate alla competente sede dell'Istituto entro il 1° marzo dell'anno di perfezionamento dei requisiti agevolati, qualora tali requisiti siano maturati a decorrere dal 1° gennaio 2012; quindi, per coloro che maturano i requisiti entro l'anno 2012 devono presentare la domanda e la necessaria documentazione entro l'1 marzo 2012. È importante sottolineare, che la documentazione deve risalire all'epoca in cui sono state svolte le attività faticose e pesanti; ne deriva, come ribadisce l'Inps, che saranno tenute in considerazione le dichiarazioni "ora per allora" rese dal datore di lavoro privato. In attesa di ulteriori istruzioni, le domande di accesso al beneficio per i dipendenti ex Inpdap ed Enpals dopo la soppressione, saranno presentate dagli iscritti degli enti soppressi presso le rispettive strutture territoriali. Dopo la domanda, sarà cura della sede Inps competente per territorio accertare il requisito previsto. In particolare, bisognerà verificare che il richiedente abbia svolto lavoro faticoso e pesante nel periodo indicato dall'articolo 1, comma 2, del citato Dlgs 67/2011, pari per le pensioni di coloro maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2012, ad almeno 7 anni, compreso l'anno di maturazione dei requisiti, negli ultimi dieci anni di attività lavorativa. Se l'interessato presenta domanda entro l'1 marzo 2012, senza aver maturato i requisiti prescritti ma sia nelle condizioni per poterli maturare entro il 31 dicembre 2012, l'Inps entro il 30 ottobre 2012 comunicherà l'accoglimento della domanda con riserva. Si ricorda, che le pensioni in esame continueranno ad essere soggette alle c.d. finestre mobili di cui alla legge 122/2010. In pratica, si dovrà attendere 12 mesi dal raggiungimento dei requisiti per i lavoratori dipendenti, mentre i mesi salgono a 18 per coloro che hanno contribuzione da lavoro autonomo. Entro il 30 ottobre l'ente previdenziale comunica al lavoratore interessato l'accoglimento della domanda, con indicazione della prima decorrenza utile della pensione e sia verificata la sussistenza della relativa copertura finanziaria; oppure, l'accertamento del possesso dei requisiti relativi allo svolgimento delle lavorazioni faticose e pesanti, con differimento della decorrenza della pensione in caso di insufficiente copertura finanziaria.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 25/02 al 2/03 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

CORRIERE DELLA SERA giovedì 1° marzo 2012

Il lavoro, i precari e l'accanimento da evitare nel Paese che lascia i giovani senza un futuro.

Il lavoro e i giovani precari. Sono probabilmente questi i problemi più spinosi da risolvere per un governo che cerca di far uscire il Paese dai disastri del passato prossimo e remoto. Il presidente Monti dice che «comunque» la legge sulla riforma del lavoro sarà pronta entro il mese di marzo. Il ministro del Lavoro Fornero esprime la stessa linea di condotta. Toni poco concilianti. Non abbiamo sentito per tanto tempo calare dal Colle più alto della Repubblica la parola «condivisione» pronunciata dal presidente Napolitano, un appello rivolto a tutti in nome del bene comune?

La contraddizione tra quel «comunque» e quella «condivisione» non è da poco. L'uno è l'opposto dell'altra. La mediazione, lo sanno bene le persone di buona volontà, è sacrosanta. Se gli intenti del governo sono invece così ultimativi, non si comprende a che cosa servano quei tavoli oblungi affollati di ministri e di sindacalisti, seduti tutt'intorno per discutere tra di loro. È solo una finzione cinematografica? Tutto è già deciso? Il governo Monti è un governo di salute pubblica che sta facendo di tutto per cercar di risollevare il Paese dalla grave crisi economico-finanziaria che l'ha attanagliato. Ha ridato anzitutto dignità all'Italia, perduta o ridotta al lumicino nel giudizio dell'Europa. Ha fatto egregie cose, tra l'altro l'annullamento delle Olimpiadi di Roma e la decisione che la Chiesa paghi l'Ici come tutti sulle sue molteplici attività commerciali. A proposito delle scuole non pubbliche resta un velo di ambiguità: le rette chieste alle famiglie sono salate. Il guadagno sarà davvero reinvestito totalmente nella didattica? Questo ministero di professori, banchieri, avvocati di rango non nasconde di seguire nel suo metodo di governo anche un intento pedagogico, pericoloso perché portatore di un'ideologia di tipo autoritario. L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che «annulla il licenziamento intimato senza giusta causa o giustificato motivo» crea proprio ora un inutile braccio di ferro quando si sa benissimo come in questi anni le aziende hanno risolto pacificamente i problemi del personale eccedente. Per il sindacato, l'articolo 18 rappresenta una garanzia di libertà, un simbolo a cui restar fedeli. Non risulta, tra l'altro, che la sua cancellazione potrebbe servire a risolvere la questione della crescita, dello sviluppo, dell'occupazione da affrontare in modo organico. I giovani, poi. È sempre stato fastidioso il giovanilismo. Il fascismo ne fu artefice entusiasta. Gli anni Sessanta del secolo scorso — l'esplosione dei consumi — misero sugli altari i giovani. Adesso accade il contrario. C'è una sorta di accanimento contro di loro. Non hanno lavoro, vivono spesso nevroticamente il fuggitivo tempo dei miseri contratti che riescono ad accalappiare. A termine, breve o brevissimo, anche se hanno buoni studi, lauree, dottorati, master. E dopo qual è il loro destino? Restano senza futuro per anni e anni. Molti tra i migliori, i più inquieti, i più coraggiosi vanno così all'estero e non tornano più nel Paese dove sono nati che ha investito su di loro, ha speso denaro e speranza. Che bisogno ha Monti di parlare della monotonia del posto fisso (che non c'è)? E la Fornero di dire che il posto fisso è solo un'illusione. Lo sappiamo. E il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri di dire anche lei che siamo fermi al posto fisso, nella stessa città, vicino a mamma e papà? Michel Martone, poi, è riuscito a dire che se uno a 28 anni non si è ancora laureato, è uno sfigato. (Che significa sfortunato, non incapace, con poco cervello, come deve credere il viceministro). L'Eurostat, l'agenzia dell'Unione europea, ha calcolato — mentre sono in corso queste polemiche — che, non molti anni fa, la busta paga degli italiani era tra le più magre. I tedeschi guadagnavano il doppio. Non è il costo del lavoro, quindi, a pesare. Quasi contemporaneamente, poi, si è saputo quanto guadagnano i governanti e gli alti funzionari dello Stato. Non è vietato possedere ricchezze lecite, anche se questo può far capire quel po' di alterigia e di mancata comprensione di certi ministri nei confronti di chi non ha, i pensionati per esempio, che guadagnano 500 euro al mese. A suscitare scandalo nell'opinione pubblica è stata, assai di più, la pubblicazione dei redditi dei manager di Stato: il capo della polizia (621.253,75 euro), i presidenti delle authority, il ragioniere generale, i capi di stato maggiore, i generali. In quasi tutti gli altri Paesi del mondo i



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 25/02 al 2/03 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

pari grado guadagnano una miseria, al confronto. I nostri restituiranno quel che supera il tetto previsto e contrastato? I generali potrebbero tassarsi e comprarli loro i caccia-bombardieri F35 che costano 150 milioni di euro ciascuno.

Return

ASCA martedì 01 03 2012

Liberalizzazioni: Sileoni, norme su banche mettono a rischio posti lavoro

Roma - 'Destano forti preoccupazioni alcune norme su Commissioni e Servizi bancari contenute nel Decreto Legge Liberalizzazioni, che se approvate impatterebbero in maniera negativa sul sistema del credito, così si mette a rischio la stabilità dei posti di lavoro', così Lando Maria Sileoni, Segretario Generale della FABI, il maggiore sindacato del credito. 'Abbiamo appena rinnovato un contratto per creare nuova occupazione e di rilanciare il sistema, senza chiedere nulla alla collettività', prosegue il numero uno della FABI, 'ma le norme del provvedimento legislativo producono effetti negativi sulla redditività degli istituti di credito, già fortemente contratta e lungi dal liberalizzare alcune', avranno effetti negativi sul sistema e quindi sui lavoratori bancari'.

Return

IL SOLE 24 ORE venerdì 2 marzo 2012
Italia-Libia, un anno per scongelare Ubae

Era l'ultimo atto atteso per la completa normalizzazione dei rapporti finanziari Italia-Libia nell'era del post-Gheddafi. Ieri, dopo quasi un anno è conclusa l'amministrazione straordinaria della Banca Ubae, l'istituto di credito controllato al 67,55% dalla Libyan Arab Foreign bank. Il 15 marzo 2011 infatti la Banca d'Italia aveva deciso di azzerare gli organi della banca a seguito del congelamento dei beni libici in Italia dopo le decisioni di Ue e Onu. Di recente, il 23 dicembre, era stato deciso il pieno scongelamento di tutti gli asset finanziari, a partire dalle quote di Tripoli in Unicredit, Eni e Finmeccanica, oltre ad almeno 3 miliardi di depositi. L'assemblea ha ora ricostituito il cda, presieduto da Abdullahif El Kib. Ubae è stata fondata nel 1972 e ha avuto come socio storico italiano il Banco di Roma: ora in portafoglio di Unicredit c'è poco più del 10%, mentre l'1,80% è di Intesa SanPaolo, e il 5,39% di Eni.

Return